



**EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE**

Modena, 28 novembre 2018

Onorevole Presidente,  
Onorevoli Vicepresidenti,  
Onorevoli Segretari e Membri  
della 7<sup>a</sup> Commissione Permanente del Senato – Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica,  
Spettacolo e Sport,

in qualità, rispettivamente, di Presidente e di Direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione, desideriamo in primo luogo ringraziarVi per l'attenzione accordataci nell'inserire la nostra struttura tra le realtà convocate in audizione nell'ambito della Vostra indagine conoscitiva in materia di Fondo Unico per lo Spettacolo.

Emilia Romagna Teatro Fondazione è, statutariamente, il Teatro Stabile Pubblico Regionale della Regione Emilia-Romagna, riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come Teatro Nazionale sia nella prima triennalità successiva alla riforma del sistema teatrale (2015-2017) sia in quella attualmente in corso (2018-2020). Nato nel 1977 in seno all'Associazione Teatrale dell'Emilia-Romagna (ATER) come plesso produttivo dell'associazione stessa, costituitosi compiutamente come soggetto autonomo nel 1991 e trasformatosi in Fondazione di Diritto Privato con finalità pubbliche nel 2001, il nostro ente – i cui soci fondatori necessari sono: il Comune di Modena, il Comune di Cesena, il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna – opera oggi su cinque città – Modena (sede legale), Castelfranco Emilia, Vignola, Bologna, Cesena –, gestendo sette teatri per un totale di otto sale date allo spettacolo, più uno spazio prove.

Dal 2015, in ottemperanza alle direttive del DM 71, 1 luglio 2014, art. 10, comma 2, lettera j, nel solco di precedenti esperienze formative avviate a partire dal 1995, ERT Fondazione si è dotata di una «scuola di teatro e di perfezionamento professionale», divenendo – a questo scopo – “ente di formazione per lo spettacolo dal vivo” riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna. Dal 2016 attraverso la «Scuola di Teatro Iolanda Gazzo / Laboratorio Permanente per l'Attore» ERT eroga quindi corsi approvati dalla Regione Emilia-Romagna e cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. In particolare l'offerta formativa della scuola prevede, sin dalla sua nascita, un percorso triennale professionalizzante e corsi di specializzazione annuali per attori; a cominciare da quest'anno, il piano didattico è stato poi arricchito con l'aggiunta di un corso di alta formazione annuale per Dramaturg, unico in Italia, avente tra i requisiti d'accesso il possesso di una Laurea Magistrale.

Dal gennaio 2018 la Fondazione ha inoltre esteso il suo campo d'azione all'editoria teatrale pubblicando presso Luca Sossella Editore una collana di nuova drammaturgia intitolata “Linea” – articolata in “Linea produzioni” (catalogo delle novità drammaturgiche messe in scena da ERT con i suoi spettacoli), “Linea extra” (serie di antologie drammaturgiche concepite per focus di approfondimento su singoli autori o aree geografiche) e “Linea critica” (corpus di saggi consacrati allo studio delle forme e dell'evoluzione della scrittura per la scena). Da gennaio ad oggi sono stati già pubblicati dieci volumi di “Linea produzioni”, mentre entro la fine della stagione in corso è stata pianificata l'uscita di tre antologie di “Linea extra” e della prima miscelanea di “Linea critica”.

ERT Fondazione ha un bilancio annuale di € 13.000.000,00 circa (di cui € 1.917.000,00 circa erogati dal MIBAC); produce posti di lavoro per ottantasei dipendenti della struttura e per circa quattrocento unità di personale scritturato l'anno tra attori, tecnici e maestranze teatrali, ponendosi, dunque, come una delle principali aziende culturali della Regione e del Paese. In assenza di una precisa definizione legislativa dello status, della funzione e degli obiettivi specifici dei Teatri Nazionali, nel solco di quanto

**Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale**

Sede legale – Teatro Storchi Largo Garibaldi 15 – 41124 Modena - Sede organizzativa – Via Carlo Sigonio 50/4 – 41124 Modena  
Partita IVA e Codice Fiscale 01989060361

tel 059.2136011 – fax 059 2138252 - info@emiliaromagnateatro.com – [www.emiliaromagnateatro.com](http://www.emiliaromagnateatro.com)



disposto dal DM 71, 1 luglio 2014 e successive modifiche (specie artt. 2 e 10), così come dei principi tracciati dalla legge 22 novembre 2017, n. 175, art. 1, ERT ha tentato di autodisciplinare il proprio agire sulla base di alcuni criteri generali che potrebbero essere così riassunti. In primo luogo la Fondazione si pensa come soggetto promotore di una cultura teatrale tesa a riconoscere nell'**esperienza scenica un valore più che un servizio** (secondo la classica impostazione della nozione di "teatro pubblico" di matrice grassiana) e nel **teatro, così come nelle sue attività, un "bene comune"**. ERT concepisce poi il proprio operato come **cellula generativa di comunità**, proponendosi all'esterno come **"teatro senza mura"** – come un teatro, cioè, aperto – metaforicamente e letteralmente – a far proprie le necessità delle città che esso abita, così come ad innervare i contesti urbani entro i quali si colloca con progettualità culturali costruite in ascolto costante dei propri interlocutori. La Fondazione, inoltre, è tesa a promuovere con ogni mezzo **la legittimazione culturale dell'esperienza teatrale**, a partire dai percorsi di formazione scolastica, e si impegna strenuamente nella **formazione di un pubblico critico e competente** nella ferma convinzione che uno spettatore consapevole possa essere un cittadino migliore. Sul piano strettamente artistico, infine, già per vincolo statutario ERT si è data il compito precipuo di **accompagnare i giovani artisti del territorio**, con particolare riferimento alle città sue sedi, e di **sostenere la nuova drammaturgia nazionale ed internazionale**. Sulla base di tali presupposti la Fondazione dispiega la propria ampia e complessa attività su tre differenti raggi d'azione: quello locale, quello nazionale e quello internazionale – per un verso radicandosi tenacemente all'interno dei propri orizzonti urbani e del panorama regionale, per l'altro tessendo una fitta trama di relazioni con il sistema teatrale nazionale e con la scena d'Oltralpe (sia europea che extraeuropea).

In ottemperanza al DM 1 luglio 2014 e successive modifiche, in quanto Teatro Nazionale ERT Fondazione ha come sua principale mission l'attività di **produzione di spettacoli**. Mediamente ERT produce circa **trenta creazioni** l'anno di cui **venti nuove produzioni** (in particolare nel 2018 ERT ha prodotto venti nuovi spettacoli e ha ripreso sedici suoi precedenti allestimenti, per una mole complessiva di attività di trentasei produzioni), alcune delle quali con buona circuitazione all'estero. Nel quadro delle sue attività produttive, forte l'attenzione della Fondazione per il Teatro Sociale (ERT ha, per esempio, tra i propri artisti in residenza la Compagnia Arte e Salute di Bologna, attiva in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della ASL del capoluogo emiliano) e per l'avviamento dei giovani artisti al mondo del lavoro (doveroso ricordare in questa sede il progetto RADAR "dispositivo di progettazione creativa under 28 sulle rotte della via Emilia"). In termini di bilancio, sull'attività produttiva ERT investe circa il 70% delle proprie risorse.

Oltre a produrre sempre nuove creazioni la Fondazione si impegna costantemente ad **ospitare all'interno delle proprie sale il meglio dell'offerta teatrale locale, nazionale e internazionale**. Per dare misura dell'ampiezza dell'attività di ospitalità della struttura si ricorda che sono **circa cento gli spettacoli** mediamente accolti da ERT ogni anno sui propri palcoscenici. Nella costruzione dei suoi cartelloni l'ente ha naturalmente sempre cura di non trascurare gli universi della danza e del teatro ragazzi e di dar spazio alla vasta sperimentazione oggi in atto intorno alla contaminazione e alla moltiplicazione dei linguaggi rappresentativi. Doveroso segnalare – in questo contesto – che da circa quindici anni la Fondazione organizza **"VIE Festival"**, rassegna dedicata ad un attraversamento critico della contemporaneità teatrale (ma non solo), così come alla promozione del nuovo e alla presentazione di percorsi artistici internazionali inediti nel nostro Paese.

Significativo in termini di risorse e fondamentale sul piano programmatico, anche l'investimento dell'ente in attività culturali e di formazione del pubblico. Su questo fronte di operatività le linee guida che informano l'agire della struttura sono essenzialmente due. In primo luogo è ferma in ERT la convinzione che **in ambito teatrale la promozione e l'audience development coincidano, di fatto,**



con la **pedagogia dello spettatore**. In seconda battuta la Fondazione interpreta la propria vocazione produttiva progettando **l'attività di messa in scena in assoluta continuità con l'organizzazione di una fitta serie di interventi culturali di contestualizzazione degli allestimenti** (lezioni-spettacolo, mostre, concerti, letture, laboratori...). La vigile attenzione di ERT per le attività promozionali e culturali trova una particolare e caratteristica espressione nel **ricchissimo programma di manifestazioni ed interventi concepito dalla Fondazione ad uso specifico ed esclusivo delle scuole**, avendo come destinatari d'elezione tanto i docenti, quanto i discenti. Nel campo delle collaborazioni scuola/teatro, ampio lo spettro di proposte costruito dalla struttura, comprendenti tra l'altro:

- 1) corsi di aggiornamento di storia del teatro per docenti realizzati in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna e con la Consulta Universitaria del Teatro;
- 2) lezioni-spettacolo di storia del teatro per studenti di scuola secondaria di secondo grado;
- 3) corsi di avviamento alla pratica della lettura ad alta voce per docenti;
- 4) laboratori di creazione teatrale per studenti;
- 5) laboratori di educazione dello sguardo per studenti (con parallela attività di stesura di recensioni);
- 6) drammi didattici (classroom play) destinati ad essere recitati esclusivamente nelle scuole e concepiti come strumenti di divulgazione culturale di grandi classici della cultura occidentale (*Poetica* di Aristotele, *Discorso sul metodo* di Cartesio...);
- 7) rassegne di teatro scolastico (doveroso ricordare in questa sede il Festival Nazionale di Teatro Scolastico Elisabetta Turroni, organizzato ogni anno presso il Teatro Bonci di Cesena e giunto quest'anno alla sua XXI edizione);
- 8) percorsi di "alternanza scuola-lavoro" (sulle diverse sedi ERT sono circa settecento gli studenti che ogni anno affrontano l'esperienza dell'alternanza, dividendosi tra "percorsi di produzione", "di promozione", "di comunicazione" e "di creatività").

Nel quadro delle attività di formazione pubblica destinate da ERT Fondazione ai più giovani, si segnala, come eccellenza, il laboratorio filosofico-teatrale per bambini di quattro e cinque anni e per insegnanti di asilo nido – atelier sperimentale realizzato in collaborazione con la Fondazione Collegio San Carlo di Modena e la Fondazione MAST di Bologna all'interno del "Nido Scuola MAST" e nel quadro delle collaborazioni tra detta struttura e Reggio Children s.r.l.

In rapporto alla comunità nel suo complesso (dall'infanzia alla terza età) strumento principale dell'intervento promozional-pedagogico e culturale di ERT sul territorio sono i **progetti di teatro partecipato** – ossia **progetti teatrali fondati sul diretto coinvolgimento dello spettatore nei processi creativi sia in termini di accompagnamento critico alla genesi degli spettacoli, sia in quelli di diretta partecipazione ad attività performative**. Detti progetti vengono strutturalmente costruiti attraverso la creazione sul territorio di una fitta rete di collaborazioni con istituzioni culturali e con soggetti a vario titolo operanti nell'ambito del sociale. Estremamente diversificata la tipologia di attività previste da questi percorsi, ad esempio: laboratori performativi per famiglie e per bambini; laboratori di costruzione; laboratori musicali; laboratori artistico-figurativi; laboratori di filosofia; interattività telematica (web community); passeggiate e bicicletate (esercitazioni di cartografia urbana); eventi sportivi e ludici; spettacoli "a domicilio"; concerti; letture; conferenze; atelier di massa; cene/pranzi/aperitivi spettacolo; mostre; safari fotografici; esplorazioni videografiche; feste; proiezioni; azioni urbane di massa; gruppi di racconto (contafavole, graphic novel)... Allo stato attuale dell'arte è in



corso, presso la sede di Modena, il progetto di teatro partecipato *Un bel dì saremo*, dedicato alla riflessione sulle trasformazioni dell'immaginario urbano nel corso del XX secolo. È inoltre in fase di avvio il progetto *Vedevamo la strada maestra*, dispiegato su tutto il sistema ERT, teso ad esplorare lo sviluppo dell'identità culturale della regione Emilia-Romagna a partire dalla storia della via Emilia. In data 22 dicembre 2017 quest'ultimo percorso è stato presentato all'attenzione del Signor Ministro per i Beni e le Attività Culturali come progetto speciale finanziabile a norma del DM 27 luglio 2017, art. 44, comma 2 (istanza ancora in attesa di risposta).

La fitta rete di rapporti che ERT tesse a livello locale con i principali attori culturali e sociali del territorio si riflette in un non meno stringente sistema di relazioni della struttura con interlocutori stranieri. Si ricorda, in particolare, che dal 2007 la Fondazione è inserita nella rete europea di coproduzione *Prospero* (che conta storici e prestigiosi partner come il Théâtre de Liège, il Théâtre National de Bretagne di Rennes o la Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino) e che dal 2017 è project leader del progetto europeo di audience development *Atlas of transitions* (2017-2020) comprendente sette Paesi associati (Italia, Polonia, Belgio, Francia, Svezia, Albania, Grecia). La "Scuola Iolanda Gazzero / Laboratorio permanente per l'attore" vanta infine una rete di partenariati e convenzioni con ben quindici teatri europei.

Rispetto all'attuale assetto dell'impianto normativo italiano volto a disciplinare il sistema teatrale nazionale con particolare attenzione ai meccanismi di funzionamento ed erogazione del Fondo Unico per lo Spettacolo ci preme portare all'attenzione di questo consesso alcune criticità.

In prima battuta riteniamo doveroso segnalare **la grande incertezza del quadro legislativo** che per l'appunto governa il sistema teatrale del nostro Paese e l'erogazione dei contributi ai soggetti che lo costituiscono, fortemente nocivo ad un equilibrato e armonioso sviluppo delle progettualità delle diverse strutture. Da anni, in effetti, il teatro italiano vive in uno stato di costante precarietà dovuto all'assenza di un solido impianto legislativo che ne regoli chiaramente e durevolmente l'attività. Gli eventi occorsi all'indomani del varo della riforma dettata dal DM 1 luglio 2014 sono quanto mai significativi in tal senso. Nell'estate del 2016 il TAR del Lazio si è pronunciato contro il DM 1 luglio 2014 (sentenza del 29 giugno). Nel luglio 2017, in vista dell'avvio della nuova triennalità, sono stati rivisti i criteri del DM 171 (DM 27 luglio 2017). Il 22 novembre del 2017 è stata finalmente varata una legge sullo spettacolo (n. 175), dispositivo giuridico da sempre assente nell'impianto legislativo della nostra Repubblica; in attesa della redazione dei decreti attuativi, all'indomani della promulgazione del cosiddetto Codice dello Spettacolo ha, però, preso avvio una nuova triennalità ancora regolata dal DM 27 luglio 2017. A tutt'oggi la legge quadro 22 novembre 2017, n. 175 aspetta i suoi decreti attuativi (e ci chiediamo anzi, a questo proposito, se vi sono certezze circa la proroga della scadenza della delega al Governo per la promulgazione dei decreti stessi).

In secondo luogo riteniamo necessario segnalare **l'incoerenza tra il sistema di programmazione dell'attività dei teatri e il meccanismo di determinazione ed erogazione dei contributi statali**. A fronte della valutazione di un progetto triennale, l'entità dei contributi viene oggi determinata annualmente e con un ritardo strutturale che rende ignota ai teatri l'entità del contributo MIBAC in sede di redazione del bilancio preventivo di ciascun esercizio. Ovviamente l'impossibilità di conoscere l'ammontare del contributo MIBAC al momento della pianificazione annuale e triennale dell'attività, comporta – continuamente – il rischio di insorgenza di deficit. Il problema è tanto più complesso e grave quando le strutture, in ottemperanza a quanto auspicato dal DM 27 luglio 2017 e successive modifiche e dal Codice dello Spettacolo si trovano a lavorare con interlocutori stranieri che abitualmente pianificano la loro attività con largo anticipo rispetto all'Italia.



Ragionando intorno ai meccanismi di funzionamento del FUS, a fronte di una proclamata necessità di promuovere un più che mai opportuno riequilibrio territoriale del sistema su scala nazionale – indispensabile a garantire il corretto funzionamento del Teatro del nostro Paese –, difficile non evidenziare la **mancanza nell'erogazione delle risorse di strumenti certi e significativi capaci di dare un vero contributo al rilancio delle scene del Mezzogiorno e delle Isole.**

Nell'ambito di quell'incertezza legislativa cui già si è fatto cenno, l'assetto normativo attuale ci pare peccare di una **sostanziale assenza di una precisa perimetrazione concettuale e pragmatica dell'identità e delle funzioni del teatro pubblico** – definizione pratica e teorica dello statuto e dello spettro di operatività di quelle scene che operano al di fuori della sfera privata che è invece premessa indispensabile – a nostro giudizio – per programmare correttamente le attività delle strutture interessate e per definire contestualmente criteri di riparto dei fondi pubblici tra i diversi soggetti più equi, razionali ed aderenti alla realtà delle cose. Proprio in vista della perimetrazione della funzione pubblica del teatro e in ossequio ai principi sanciti dall'articolo 1 della legge 22 novembre 2017, n. 175 (informati, tra l'altro, agli articoli 9, 21 e 33 della nostra Costituzione), occorre affermare e sostenere con forza la **necessità per la scena pubblica di assumersi un congruo rischio culturale sia nell'accompagnamento degli artisti e delle loro sperimentazioni, sia nel definire le proprie politiche di audience development.** Sul piano della valutazione, le conseguenze dell'assunzione di questo principio irrinunciabile sono evidenti. Pur ammettendo che l'adozione di criteri quantitativi nella valutazione comparativa dell'attività dei teatri non è soltanto utile, ma è effettivamente necessaria, e pur consapevoli del margine di soggettività che la valutazione qualitativa spesso comporta, l'obbligo per un teatro pubblico di farsi carico del rischio culturale impone che **l'assunzione del metro della quantità nel misurare le performance dei teatri d'arte (solo apparentemente oggettive, si badi) sia sempre temperato dalla parallela adozione di criteri qualitativi come strumento primo di giudizio.** Necessario, poi, adoperarsi per contenere l'arbitrarietà delle valutazioni qualitative, cominciando con il garantire ai membri delle commissioni consultive MIBAC i supporti necessari per assicurare il più equo svolgimento possibile delle loro valutazioni (sarebbe utile, ad esempio, prevedere un gettone da erogare ai membri delle commissioni per consentire loro di viaggiare, monitorando l'attività dei teatri in presenza e non sulla base di semplici dossier e dichiarazioni di intenti).

Anche alla luce della storia recente della nostra Repubblica, siamo convinti che la precisa perimetrazione dell'identità e delle funzioni del teatro pubblico, nonché la chiarificazione degli statuti identitari delle diverse tipologie dei soggetti teatrali, dovrebbe di necessità comportare anche una chiarificazione e una razionalizzazione nei processi, non sempre lineari, di determinazione delle reciproche competenze nella relazione Stato/Enti locali (in particolare Stato/Regioni) *anche* per quanto riguarda la gestione dei finanziamenti pubblici alla scena. Il diverso ambito di competenza e i diversi statuti di un Teatro Nazionale e di una Impresa di produzione, ad esempio, potrebbero comportare differenti competenze tra gli Enti pubblici nell'erogazione delle risorse.

Continuando il ragionamento intorno alla gestione del FUS, data per assodata l'accettazione del meccanismo di valutazione comparativa instaurato dal DM 1 luglio 2014 e successive modifiche, meccanismo anche generatore di virtuose dinamiche di rafforzamento dell'attività dei diversi teatri, doveroso ricordare come **nel suo attuale assetto il sistema competitivo che si è generato abbia pure causato un aumento della produzione teatrale del tutto ingiustificato (e di fatto insostenibile dal mercato, per carenza di domanda).** Si auspicherebbe, quindi, in tal senso che, pur mantenendone gli assunti fondamentali e gli aspetti positivi, il meccanismo di valutazione comparativa dei diversi soggetti – ove non fosse radicalmente rimesso in discussione – venisse sotto questo aspetto decisamente temperato. Superfluo segnalare che teorema correlato all'accettazione del principio della



competitività nella valutazione comparativa dell'attività dei teatri è che l'assunzione di detto criterio, per l'inevitabile aumento della produzione che sempre comporterà, è sostenibile solo laddove, anno per anno, venga effettivamente mantenuta la progressione del FUS. Sempre al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema andrebbero poi al possibile evitati interventi a qualsiasi titolo concepiti a vantaggio di singoli soggetti, anche laddove coperti con risorse estranee al FUS, se non per cause di conclamata necessità e in vista di un reale e oggettivo beneficio dei suddetti interventi per l'intero sistema. Impossibile non ricordare a questo punto che, per effetto di sfortunate coincidenze fortuite, nel corso del 2018 il primo rilevante aumento dei costi di struttura determinato dal rinnovo dei due contratti collettivi nazionali dei lavoratori dello spettacolo (bloccati da anni) si è prodotto simultaneamente a un taglio del FUS con conseguenti pesanti ripercussioni sulla gestione dei teatri. Per chiudere le riflessioni sul sistema della competitività introdotto dal DM 1 luglio 2014 e successive modifiche varrà forse la pena di segnalare come debba ancora essere trovato un adeguato equilibrio in seno alle valutazioni dell'attività dei teatri tra il peso da dare a una necessaria considerazione dello "storico" e una non meno indispensabile valorizzazione della progettualità a venire (fattore determinante in ottica competitiva). Ci si riferisce, in questo ultimo caso, alla già ampiamente dibattuta questione del tetto massimo di incremento annuo del 5% dei contributi FUS, per la quale si rimanda alle relazioni presentate in questa sede da PLATEA e da Federvivo. **Delle relazioni di PLATEA e Federvivo la Fondazione ERT rilancia anche con forza il ragionamento intorno al decremento complessivo del Fondo Unico per lo Spettacolo dalla sua istituzione nel 1985 ad oggi**, così come sposa il richiamo di Federvivo all'opportunità concettuale di appostare il FUS, nella contabilità dello Stato, tra gli investimenti e non tra i costi al fine di dare adeguato risalto al ruolo strategico che il sistema teatrale può giocare nella crescita culturale ed economica del nostro Paese.

Venendo ai correttivi inseriti dalla legge 175 del 22 novembre 2017 nella gestione del FUS, si segnala come **elementi potenzialmente critici** (e come tali da studiare con particolare attenzione in sede di redazione dei decreti attuativi, ammesso che la proroga al Governo per la promulgazione dei decreti sia concessa) **l'inserimento di nuove categorie di soggetti beneficiari di contributi pubblici come i carnevali storici e le rievocazioni storiche** (inserimento che – a parità di risorse – comporterà un'inevitabile contrazione di disponibilità per i preesistenti soggetti del comparto attività teatrali), così come la **generica attribuzione del 3% del FUS, ad oggi non meglio disciplinata, per la «promozione di programmi di educazione nei settori dello spettacolo nelle scuole di ogni ordine e grado»** (in coerenza con legge 107, 13 luglio 2015, art. 1, comma 7, lettere c e f e con il DLGS n. 60, 13 aprile 2017, art. 5). La criticità, in quest'ultimo caso, non verte, ovviamente, sul più che condivisibile principio della necessità di investire nelle relazioni scuola/teatro, ma sulla mancata definizione, ad ora, di un chiaro meccanismo di gestione delle risorse in oggetto. La questione è tanto più rilevante perché si iscrive nel quadro del più generale problema della mancanza delle discipline teatrali nel sistema educativo nazionale (vexatissima quaestio che impatta con la natura non abilitante delle lauree magistrali di classe LM65 e che latamente sfiora pure il problema della relazione tra il sistema dell'AFAM e quello dell'alta formazione teatrale praticata in seno ai teatri – ossia la rete delle scuole di teatro promosse dai teatri pubblici). Tanto nel caso dell'inserimento di nuovi soggetti nell'elenco dei possibili beneficiari dei contributi FUS, quanto in quello della disciplina da fissare per l'erogazione del 3% del Fondo Unico per lo Spettacolo a sostegno di attività di promozione di cultura teatrale nelle scuole, siamo convinti che le criticità potrebbero essere affrontate solo alla luce di un maggiore sviluppo e di una più chiara disciplina del dialogo tra il MIBAC e altri Ministeri (a cominciare, ovviamente, dal MIUR).

A compimento di queste svelte considerazioni che meriterebbero ben altri approfondimenti incompatibili, però, con i limiti strutturali di questa testimonianza, per riportare al caso specifico di



**EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE**

ERT Fondazione l'analisi del sistema di finanziamento statale all'attività teatrale sin qui abbozzata, ci limitiamo a segnalare che, per mantenere a medio e lungo termine la mole di attività oggi messe in campo dalla struttura, occorrerebbe che le risorse a disposizione della Fondazione raggiungessero quanto prima almeno la somma di € 15.000.000,00 circa. A questo proposito si sottolinea come detto potenziamento delle risorse potrebbe essere perseguito oltre che attraverso la ricerca di sponsorizzazioni o elargizioni a titolo liberale private (strada che la Fondazione sta già ampiamente battendo) anche mediante un incremento del contributo statale (FUS) – attualmente di € 1.916.217,00 – tale da rendere il contributo stesso più consono al livello qualitativo già certificato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. A tale scopo occorrerebbe forse por mano alla delicatissima questione della revisione del sistema dei cluster (evidente dimostrazione, nelle distorsioni che ha recentemente prodotto, della soggettività anche dell'approccio puramente quantitativo, essendo i cluster stessi fondati sul valore dimensionale delle strutture). In particolare ricordiamo che nel luglio scorso (a esercizio già ampiamente trascorso), ERT Fondazione si è vista comunicare un **taglio del contributo MIBAC di € 68.561,00** rispetto all'esercizio precedente, a fronte del fatto che la nostra Fondazione sia stata riconosciuta dalla Commissione **come secondo Teatro Nazionale del nostro Paese, con un punteggio generale di 91,69 su 100** (primo, tra l'altro, in ordine di qualità di programmazione ex aequo con il Teatro Stabile di Torino, punti 31 e con uno stacco, nella classifica generale, di 0,71 punti dal primo – Teatro Stabile di Torino = 92,40 – e di 3,09 dal terzo – Associazione Teatro di Roma = 88,60). Il dato è tanto più significativo se si considera che, mentre nei primi anni di applicazione della riforma varata con il DM 71, 1 luglio 2014, **l'incremento medio dei contributi FUS di Teatri Nazionali e TRIC, come evidenziato anche nella relazione presentata dalla Fondazione PLATEA in questa stessa sede, è stato di circa il 30%, Emilia Romagna Teatro Fondazione, in quello stesso torno d'anni, nonostante le sempre eccellenti valutazioni del suo operato, ha goduto di un aumento di stanziamenti statali dello 0,42%**. Come già segnalato nella relazione presentata in questa sede da Federvivo, preziosi sostegni dello stato all'attività del sistema teatrale, ad integrazione dei contributi FUS, potrebbero essere: l'adozione della percentuale agevolata riservata ai prodotti culturali per l'aliquota IVA sui biglietti di ingresso per gli spettacoli (quando non si volesse, addirittura, prevedere l'esenzione come già accade per i musei) o il riconoscimento della detraibilità fiscale delle spese culturali (come già avviene per quelle sportive).

Restiamo, naturalmente, a disposizione per tutti i chiarimenti necessari.

Giuliano Barbolini

(Presidente di Emilia Romagna Teatro Fondazione)

Claudio Longhi

(Direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione)

**Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale**

Sede legale – Teatro Storchi Largo Garibaldi 15 – 41124 Modena - Sede organizzativa – Via Carlo Sigonio 50/4 – 41124 Modena  
Partita IVA e Codice Fiscale 01989060361

tel 059.2136011 – fax 059 2138252 - info@emiliaromagnateatro.com – [www.emiliaromagnateatro.com](http://www.emiliaromagnateatro.com)